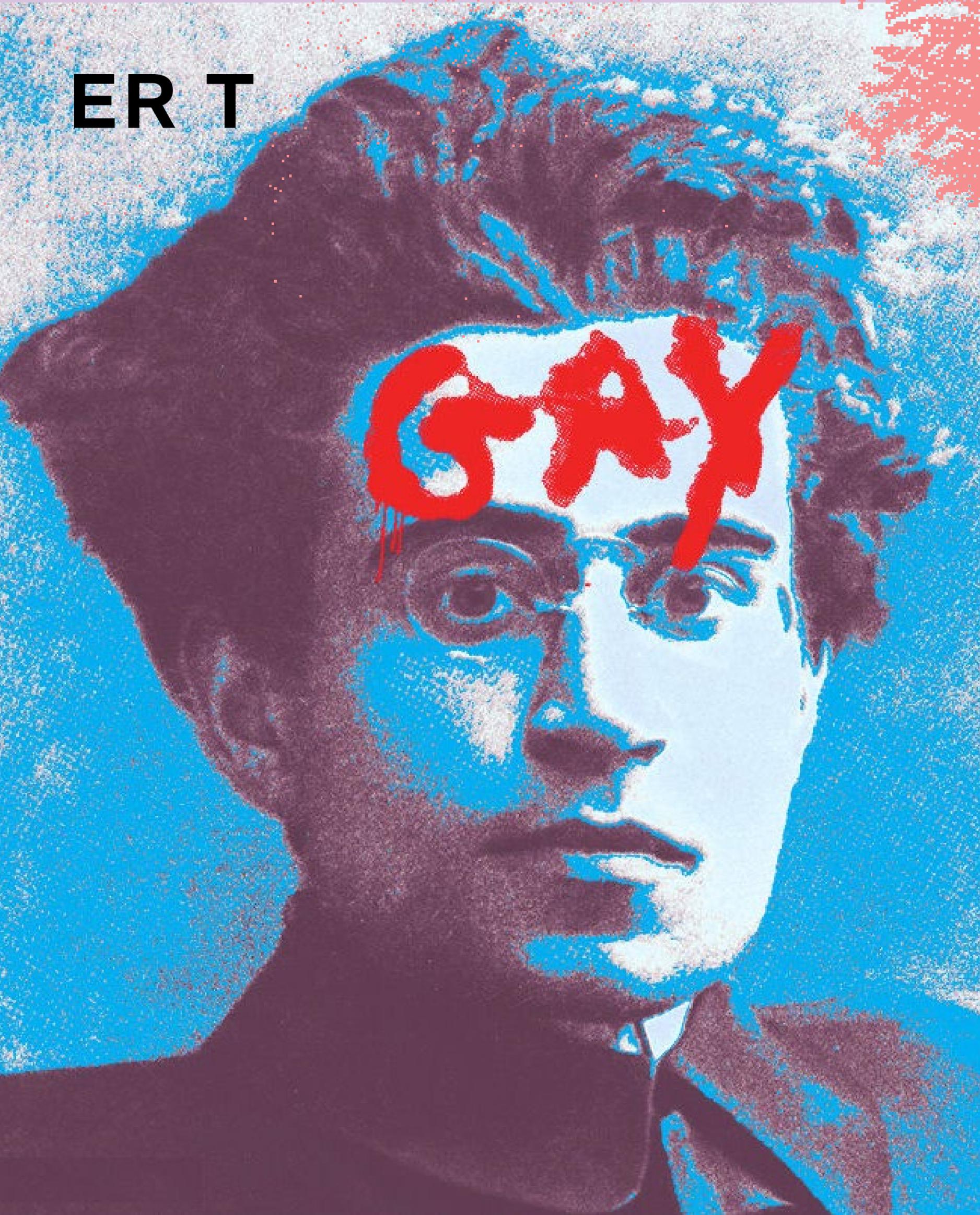


ERT



Studio Doiz

GRAMSCI
GAY

di Iacopo Gardelli
con Mauro Lamantia
regia Matteo Gatta
scene e costumi Gaia Crespi
voce e tecnica Mattia Sartoni
produzione Accademia Perduta/Romagna Teatri
foto di Luca Luperto, Lisa Bof, Simone Galli

Progetto vincitore della borsa teatrale
Anna Pancirolli 2022 come migliore spettacolo
inedito under 35 e del bando
Teatro... Voce della società giovanile 2021

Premio Nazionale Franco Enriquez 2025 – Città di
Sirolo XXI edizione a Mauro Lamantia cat. Teatro
Classico e Contemporaneo (sez. Migliore Interprete)

Durata: 55 minuti

Lo spettacolo ha debuttato a novembre 2022
al Teatro Edi Barrio's di Milano

«Abbiamo bisogno di una nuova forma cultura, che ci permetta di realizzare integralmente la nostra personalità umana.

Cambiare noi stessi, quasi molecolarmente, per cambiare la società».

Gramsci Gay
di Iacopo Gardelli, Matteo Gatta e Mauro Lamantia



La notte del 10 novembre 2019 fu deturpato un murales raffigurante il volto di Antonio Gramsci sul muro del carcere di Turi, dove il filosofo e intellettuale trascorse cinque dei suoi dieci anni di prigionia scrivendo gran parte della sua opera più nota, *Quaderni dal Carcere*. Una mano anonima scrisse “GAY” sulla sua fronte con l’acrilico rosso.

A partire da questo fatto e dal confronto con l’eredità di Gramsci, il drammaturgo Iacopo Gardelli, il regista Matteo Gatta e l’attore Mauro Lamantia creano un pungente monologo in due quadri che riflette sull’attuale scollamento fra le generazioni più giovani e la politica. La prima parte della pièce è ambientata nel 1920 e racconta di un giovane Gramsci alle prese con le arringhe rivolte agli operai torinesi, mentre il secondo quadro avviene

ai giorni nostri e vede protagonista Nino Russo, il vandalo del murales, colto in flagrante e condotto in commissariato per un interrogatorio molto diverso da quello che si aspetta. *« Lo spettacolo tenta di tracciare una linea immaginaria lunga un secolo tra l'agitazione politica del grande intellettuale sardo e l'indifferenza, incomprensibile ed incompresa, delle giovani generazioni di oggi».*

Uno spettacolo in cui la generazione dei millennials si interroga sul proprio rapporto con la politica a partire dal profondo scollamento che gli under 35 sentono con la Cosa Pubblica. In tal senso, la figura di Gramsci è trattata per ciò che ha rappresentato alla sua epoca e per la sua *«capacità di parlare direttamente alle inquietudini delle coscienze [...]».*

«Gramsci come simbolo – riflettono gli autori – ha anche oggi un peso di rilevanza. Se da una parte però la sua icona è ancora vessillo di una sinistra che professa i valori dell'antifascismo e della lotta operaia, dall'altra viene da chiedersi se noi millennials, ovvero i prossimi adulti, i prossimi cittadini responsabili, ci riconosciamo veramente in quella fiducia cieca nella politica come strumento di emancipazione».

[Guarda qui il trailer dello spettacolo](#)



ANTONIO GRAMSCI (1891-1937)

È stato un filosofo, politico e teorico marxista italiano, tra i più influenti del XX secolo. Nato ad Ales, in Sardegna, in una famiglia modesta, sviluppò fin da giovane un interesse per le ingiustizie sociali e la politica. Fu uno dei fondatori del Partito Comunista d'Italia nel 1921 e ne divenne un importante leader.

Gramsci è noto soprattutto per i suoi

Quaderni del carcere, scritti durante la prigionia sotto il regime fascista di Mussolini, in cui elaborò concetti fondamentali come egemonia culturale, blocco storico e rivoluzione passiva. Secondo Gramsci, il dominio politico non si basa solo sulla forza, ma anche sul consenso, costruito attraverso la cultura, l'educazione e le istituzioni. La sua eredità ha avuto un impatto duraturo nel campo delle scienze sociali, della filosofia e della teoria politica, influenzando movimenti intellettuali e progressisti in tutto il mondo. Nonostante le difficili condizioni di salute, Gramsci continuò a scrivere fino alla morte, lasciando un corpus di opere che restano un punto di riferimento per lo studio del potere e della società.



APPUNTI DI LAVORO

Note di drammaturgia di Iacopo Gardelli

Perdura, in questo paese, un pregiudizio nei confronti della filosofia, alimentato e diffuso dai programmi ministeriali impartiti nei licei e dall'immagine mediatica di alcuni filosofi-opinionisti. Anche il linguaggio ci tradisce: durante una discussione accusiamo qualcuno di "far filosofia" quando, per mancanza di argomenti, si rintana in astrazioni, gerghi e citazioni, svicola in metafore, salta passaggi logici e si lambicca in oziosi etimologismi. Studiare il pensiero di Antonio Gramsci è un potente antidoto contro questo pregiudizio.

Potrà sembrare arrogante, ma è la verità: rendere "semplici", ovvero fruibili anche al pubblico di uno spettacolo teatrale, le tesi gramsciane, non è stato affatto difficile. La lingua di Gramsci è concreta, precisa, trasparente. È un modello di stile dal punto di vista argomentativo: nessun passaggio è dato per scontato, nessun concetto viene introdotto senza una definizione chiara, ogni tesi è sorretta da fatti o esempi storici. Un piccolo aneddoto: in un passaggio dello spettacolo era necessario esplicitare meglio il rapporto marxiano fra struttura e sovra-struttura. Ho cercato a lungo, inutilmente, una metafora efficace che

potesse aiutare lo spettatore a seguire il filo del discorso. Fidandomi di Gramsci, ho ripercorso buona parte dei *Quaderni* in cerca di aiuto – e l’ho trovato. È lui stesso che, in una noterella sulla filosofia di Benedetto Croce, appunta questa immagine: la struttura sta allo scheletro di un individuo come la sovra-struttura alla sua pelle. Una similitudine perfetta, “didattica” nel senso più alto del termine. Così, la difficoltà drammaturgica, per la prima parte dello spettacolo, non è stata tanto nella traduzione “bassa” di concetti “alti”, quando piuttosto nella scelta e nel montaggio dei brani gramsciani da inserire. Volevamo un testo coeso, lontano dal frammentarismo tardo-novecentesco che spesso, furbescamente, lascia fare il lavoro sporco allo spettatore. Il montaggio era inevitabile, ma doveva restare invisibile. Dagli *Scritti giovanili*, alle *Lettere*, ai *Quaderni*, passando per gli articoli di giornale e le recensioni teatrali, ho setacciato la produzione gramsciana in cerca di quei concetti e di quei nessi logici che ci potevano servire per organizzare il suo discorso agli operai. Fin qui tutto bene. Il grande problema era però un altro. La lingua di Gramsci è sì concreta, afferrabile, ma è risolta. Rimane una lingua di filosofo, inesorabile e completa in se stessa.

Lo spettacolo, se si fosse fermato qui, si sarebbe risolto in un'insopportabile lezioncina *ex cathedra*. Sarebbe stato un monologo politico, sì, ma in senso deteriore: con la pretesa di educare, migliorare, e dunque conformare il pubblico, dall'alto di non si sa quale ipotetica superiorità morale dell'artista. Tante risposte, poche domande. È nato così, in modo dialettico, o forse inconsciamente eversivo e iconoclasta, il personaggio di Nino Russo, il ragazzo che imbratta il murales. Con Nino abbiamo fatto esplodere la lingua: da quella misurata e aguzza di Gramsci, a quella imprecisa e colorata di Nino, impastata di dialetto, imprecazioni e luoghi comuni. Un'improvvisazione dopo l'altra, ho visto Nino nascere da Mauro, ho ascoltato e registrato la sua lingua, l'ho stimolata assieme a Matteo. L'abbiamo messa sotto pressione, usando lo stratagemma kafkiano dell'interrogatorio infinito. Ho cercato di darle profondità drammaturgica, con la scelta di lasciare la vita di Nino più allusa che raccontata, proprio come accadrebbe in una questura di provincia.



DICONO DELLO SPETTACOLO

«Mauro Lamantia ha una faccia stranissima. Magnetica. Tra Jim Carrey e Ninetto Davoli. E un corpo vibrante, vivo. Mauro Lamantia ha un'esattezza, nella partitura vocalica e fisica del suo agire - costruita in dialogo con il regista Matteo Gatta ed i perfetti costumi di Gaia Crespi - che rende danza il suo dire, eloquente il suo stare. Mauro Lamantia è giovane e, per noi, una gran scoperta. Da tener d'occhio, nei suoi passi futuri».

Michele Pascarella
Gagarin Magazine

«Gramsci Gay di Iacopo Gardelli, per la regia di Matteo Gatta, con Mauro Lamantia, è un monologo pungente che racchiude tutta la rabbia e la disperazione di una generazione di giovani senza sogni, senza ideali, senza speranze. Immobili, muti, privi di un interlocutore in grado di ascoltare o indicar loro la via da seguire – come Marx è riuscito a fare con Gramsci e che a sua volta prova a fare lo stesso con i lavoratori. I ragazzi di oggi – rappresentati da Russo – si rivelano ben lontani dall'Antonio Gramsci che incita la folla di operai per creare la Rivoluzione. Così diversi da quel trentenne rivoluzionario che parla di “azione per cambiare”, che nello spettacolo viene affiancato dal giovane vandalo che agisce imbrattando il muro senza un senso, senza un reale motivo. E così l'urgenza delle parole di Gramsci assumono una attualità disarmante nell'ottima interpretazione di Mauro Lamantia».

Martina Bruno
ateatro.it

«Ottimo il lavoro svolto da Matteo Gatta con Mauro Lamantia nel rendere coinvolgente un pezzo importante di storia italiana: quando il personaggio di Antonio Gramsci si rivolge al pubblico come si trattasse di un gruppo di operai e sindacalisti è impossibile ignorarlo, sentendosi, oggi come un secolo fa, chiamati in causa a difendere attivamente i nostri diritti di cittadini».

Silvana Costa
ArTalks



BIOGRAFIE

Mauro Lamantia - interprete

Classe 1990, si diploma nel 2011 alla Scuola del Piccolo Teatro di Milano, diretta allora da Luca Ronconi.

Nel 2012 vince il Premio Hystrio alla Vocazione. Nel 2015 viene candidato come “Miglior attore emergente” al Premio Le Maschere del Teatro Italiano per la *La morte della bellezza* di Giuseppe Patroni Griffi, regia di Benedetto Sicca. Ha collaborato con la compagnia teatrale Idiot Savant. Lavora con diversi Teatri Nazionali, tra cui il Teatro della Tosse, il Teatro Mercadante di Napoli, il Teatro Biondo di Palermo e il Teatro Elfo Puccini. Per quest’ultimo recita negli spettacoli *Edipo Re - una favola nera e Re Lear*, entrambi per la regia di Bruni/ Frongia. È uno dei protagonisti di *Notti magiche*, film di Paolo Virzì; ha partecipato ad *House of Gucci* di Ridley Scott e *Astolfo* di Gianni di Gregorio. Nel 2020 inizia un sodalizio artistico col musicista Beercock, mettendo in scena *Petra*, spettacolo che attraversa i linguaggi della musica, del teatro popolare, della performance e della rappresentazione sacra. Nel 2022 vince la Borsa Teatrale “Anna Pancirolli” insieme a Matteo Gatta e Iacopo Gardelli per il progetto *Gramsci Gay*, un’indagine sul rapporto fra le giovani generazioni e la politica. Scrive versi fin dall’adolescenza e *Fiore* è una sua performance poetica. Nel 2025 vince il Premio Nazionale Franco Enriquez – Città di Sirolo XXI edizione, cat. Teatro Classico e Contemporaneo (sez. Migliore Interprete).

Iacopo Gardelli - drammaturgo

Classe 1990, dopo una laurea in filosofia a Milano con Giulio Giorello, si è dedicato alla scrittura, al teatro, al giornalismo e all'insegnamento. Collabora con giornali locali e riviste, tra cui «Snaporaz», «Una città» e «La Falena». Nel 2018 vince il premio di critica teatrale Lettera 22 come miglior critico italiano under 30. Tra le sue pubblicazioni, la raccolta di racconti *Tre dialoghi* (Sbc, 2010), *La città sfinge. Rilettura in tre atti della novella di Nastagio* (Edizioni del Girasole, 2014) e il romanzo *L'Alsir* (Fernandel, 2023). Nel 2015 comincia a scrivere per il teatro, in collaborazione con Lorenzo Carpinelli, assieme al quale, nel 2020, fonda la compagnia teatrale e culturale Studio Doiz. Fra i suoi testi per il teatro: *Santa Europa Defensora* (2016), *L'ultimo primitivo. Vita orifica di Dino Campana*, scritto con Elia Tazzari (2017); *Vite da niente. Cronache dell'economia digitale* (2019); *La stradona*, monologo finalista al bando regionale RADAR di ERT (2021); *Gramsci Gay* (2022), per la regia di Matteo Gatta, con Mauro Lamantia, monologo vincitore del bando teatrale Anna Pancirolli 2022 e *Abbandono* (2023), per la regia di Roberto Magnani. Ha collaborato, come aiuto regia, con Michele Di Giacomo per la produzione *Io sono mia moglie* (ERT, 2020-2021); e come consulente

drammaturgico con Matthew Lenton per *Metamorfosi* (ERT-Vanishing Point, 2021) e con Roberto Magnani per *Siamo tutti cannibali. Sinfonia per l'abisso* (Teatro delle Albe, 2021). Dal 2022 è ideatore e co-direttore artistico del festival teatrale e musicale *Manualetto*, che si tiene con cadenza annuale a Ravenna.

Matteo Gatta - regista

Classe 1996, nel 2014 viene ammesso da Luca Ronconi alla Scuola per Attori del Piccolo Teatro di Milano. Si diploma nel 2017 con lo spettacolo *Uomini e no* per la regia di Carmelo Rifici. Recita in *Il mercante di Venezia* (2017) e nel *Sogno di una notte di mezza estate* (2018) per la regia di Filippo Renda. Nel 2018 la sua prima drammaturgia *Amore vince* il bando #pillolediteatro2019 di Teatro Studio Uno e Progetto Goldstein: lo spettacolo segna la nascita della compagnia Tristeza Ensemble insieme a Viola Marietti. Sempre per Tristeza, nel 2021, firma la co-regia di A.L.D.S.T. di e con Marietti. Nel 2019 è Oderisi da Gubbio nel *Purgatorio* del Teatro delle Albe. Nel 2021 viene selezionato per sostituire Elio Germano nel recital *La vita nuova* di Nicola Piovani all'Auditorium di Madrid. Recita ancora in *Racconti della foresta di Arden* per ERT, *Il mercato della carne* per il Teatro

Nazionale di Genova e *Non siamo niente, saremo tutto* per Zona K. Nel 2021 scrive il libretto d'opera per *Storia di un figlio cattivo*, Ravenna Festival, di cui è regista e voce recitante. Nel 2020 esce il film *EST-Dittatura Last Minute* di cui è protagonista, per il quale vince il Nastro D'argento come "Miglior Attore Esordiente (Premio Biraghi 2021)". È inoltre anche nel sequel *Tornando a EST* (2025). Sempre per Genoma Films recita in *Benelli su Benelli* (2021) e *Watawa Ajabu – Gente Strana* (2022). Nel 2022 la sua regia *Gramsci Gay* vince la Borsa Teatrale Anna Pancirolli 2022. Nel 2025 è attore, assieme a Lodo Guenzi, Eleonora Giovanardi e Giovanni Anzaldo, di *Toccano il Vuoto*, per la regia di Silvio Peroni.

ERT

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito
bologna.emiliaromagnateatro.com

**Emilia Romagna
Teatro Fondazione**

Teatro Nazionale
direzione Valter Malosti